

Decisione del Tar del Lazio su ricorso dell'Associazione utenti autostrade

Stop ai Tir nei giorni di festa

Il ministro Scalfaro: «Togliere la patente è la vera punizione»

Il divieto di circolazione, valido già da domenica prossima su tutto il territorio nazionale, sospende l'efficacia della circolare del ministero dei Lavori pubblici

ROMA — A partire da domenica prossima, nei giorni festivi, qualsiasi tipo di automezzo pesante non potrà più circolare su strade e autostrade. Lo ha deciso il tribunale amministrativo regionale del Lazio accogliendo un ricorso urgente dell'Associazione utenti autostrade...

La decisione, che ora potrà essere appellata dall'Avvocatura dello Stato, sarà notificata oggi al comando generale dei carabinieri e al ministero degli Interni perché siano informati prefetti e organi periferici.

Contro il Tir killer, sull'onda dello sgomento dopo il tragico incidente dell'altro giorno sulla Roma-Napoli in cui sono morte sette persone, è sceso in campo anche il ministro dell'Interno Scalfaro che ha detto: «Intendo adoperarmi d'intesa con i ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici per vedere cosa ci sia legislativamente da fare per fermare questo massacro. Colui che

mette in opera uno stato di pericolo deve essere punito, e la vera punizione è togliere la patente. Le multe, evidentemente, non bastano più. Naturalmente — ha detto ancora Scalfaro — abbiamo anche il problema della intensificazione della presenza della polizia sulle strade statali. A questo proposito, secondo alcuni dati forniti dall'Acci, va detto che l'organico della polizia è attualmente lo stesso del 1964 quando la rete delle autostrade era di 2.000 chilometri ed il parco circolante di cinquemila veicoli. I chilometri di autostrada sono diventati 5.000 e i veicoli circolanti 24 milioni. Sempre secondo i dati Acci, ogni giorno sulle strade



COSENZA — Le bare delle vittime mentre lasciano l'istituto di medicina legale

«È la nostra prima vittoria»

Parla l'avv. Carlo Rienzi uno dei firmatari dell'esposto contro i «bisonti della strada»

L'avvocato Carlo Rienzi è uno dei nemici di Tir selvaggio. Insieme al suo collega Giuseppe Lo Mastro, presidente dell'Associazione utenti e consumatori, ha firmato l'esposto per cui durante i giorni di festa sarà bloccato ogni tipo di trasporto superiore ai 50 quintali. In realtà si tratta di un blocco soltanto formale, perché con una multa di 12mila lire gli autisti del camion potranno scorrazzare liberamente su strade ed autostrade.

zammo il reato di omissione d'atti d'ufficio, e così i controlli cominceranno ad essere più scrupolosi, e gli autisti più arrabbiati. Poi cosa è successo? Gli autotrasportatori passarono al contrattacco, per evitare la rognosa di essere fermati e multati. Almeno concedete qualche deroga, chiesero al responsabile dell'epoca, Nicolazzi. E così, quando si trattò di rinnovare per il 1985 i decreti prefettizi, il ministero concesse la deroga domenicale e festiva al camion che trasportavano prodotti alimentari deperibili, carni e pesci refrigerati — che notoriamente non deperiscono — mosti d'uva, gelati confezionati — con grande svantaggio per i produttori locali — ed addirittura per il trasporto di fiori recisi, che potevano benissimo essere tagliati il lunedì successivo. E che cosa è successo da allora? Oggi? «Noi avviammo alcuni controlli a campione, e scoprimmo che transitavano migliaia di camion, ma non riuscimmo a fare nulla per impedirlo. Anzi. Nel decreto del dicembre '85 valido per l'86 la deroga fu allargata anche al trasporto di liquidi alimentari, latte, vino, acque minerali e combustibili. Non solo. Anche i camion scarichi addetti a questi trasporti potevano circolare nei giorni di festa, e questi bionti vuoti potevano raggiungere velocità folli. Il ministero che cosa ha fatto? «Nulla. Siamo andati dai funzionari del distretto, e loro ci hanno risposto negativamente che non potevano fare proprio nulla. Così decidemmo di chiedere un incontro generale tra tutti gli interessati, che è avvenuto il 14 luglio. In quell'occasione invitammo la società autostrade a fare il suo dovere, e segnalare le targhe degli automezzi contravventori, e possibilmente di bloccare il loro ingresso. Ma la società autostrade non ne volle sapere. Così all'inizio di questo mese abbiamo presentato l'esposto al Tar.

Oggi i funerali delle 7 vittime

Al paese natale le salme degli occupanti del Transit schiacciato sulla Roma-Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Due bare bianche e cinque colori legno hanno lasciato ieri pomeriggio l'istituto di medicina legale Caserta alla volta di Mezzidifino. I corpi delle sette vittime dell'incredibile incidente avvenuto sull'autostrada del Sole fra i caselli di Capua e Gaetano, hanno raggiunto i paesi natali a sera inoltrata e questa mattina si svolgeranno i funerali. A Mezzidifino è stato proclamato il lutto cittadino e le esequie saranno tenute a spese dell'amministrazione comunale.

sull'incidente è ancora alle prime battute: il magistrato della procura di S. Maria Capua Vetere, il tribunale competente, ha fatto sapere che non prenderà alcuna decisione, almeno fino a quando non avrà letto la relazione della polizia stradale di Caserta che sta effettuando i rilievi. E la polizia stradale dal canto suo fa sapere che questa relazione non potrà essere pronta che entro questo pomeriggio. Il riconoscimento a ricostituire le fasi dell'incidente. Stesse affermazioni alla Pretura di Pignataro che ha svolto i primi rilievi. Solo Tommaso Crescenzo,

che era a bordo del «bisonte della strada» che ha tamponato il «690» Fiat che poi ha scavalcato il guard rail piombando sul Ford Transit schiacciandolo. Infatti è rimasto sul luogo del disastro ed ha fornito una versione dell'incidente. Il suo compagno di guida (che era al volante al momento dell'urto), Franco Aniello è fuggito via, come sono fuggiti gli autisti (o l'autista) del mezzo «690». All'interno del «Tir assassino» è stata trovata una patente in un borsello, accanto ad un pacchetto di sigarette ed il documento risulta intestato ad Antonio Sodano, che finora non è stato rintracciato. Intanto, a conferma della pericolosità del tratto autostradale compreso fra i caselli di Capua e Gaetano, ieri c'è stato un altro incidente. Nessuna vittima per fortuna: solo il rimorchio di un autotreno ha preso improvvisamente fuoco. L'incidento ha solo rallentato il traffico.

Si sono dimessi sindaco e giunta

Garrara: Psi apre la crisi

Dal nostro corrispondente GARRARA — Sindaco e giunta si sono dimessi. La crisi l'ha voluta il Psi che, durante l'ultima seduta del consiglio comunale sostenendo la necessità di votare i bilanci, ha dichiarato la propria volontà di ripensare l'assetto amministrativo garrarese. Secondo il capogruppo socialista l'alleanza con i comunisti era vacillante da tempo e quindi l'apertura della crisi un fatto conseguente. Il capogruppo comunista, Marchetti, prendendo la parola subito dopo, ha fatto notare al Psi che denunciare l'esperienza amministrativa a sinistra in questo momento, e senza motivazioni sostanziali, aveva più il carattere di una ritorsione nei confronti della composizione della giunta massese che di una fondata scelta politica. «Immediata», è apparsa infatti ai comunisti l'uscita a sorpresa del Psi sotto il pretesto di colpire le scelte operate nel comune di Massa (dove, a causa dell'indisponibilità del Psi ad un confronto a sinistra, è nata una giunta composta da Pci, Dc, Pri, Psdi) può spiegare l'atteggiamento socialista. Il capogruppo del Psi ha rilevato inoltre l'incoerenza dimostrata dal Psi nel chiedere la votazione della giunta contemporaneamente alla denuncia dell'accordo a sinistra ed a chiesto ai socialisti una serena valutazione del gesto che andavano compiendo. Dopo il comunista Marchetti sono intervenuti il democristiano Galassi ed il repubblicano Pincione che non hanno nascosto il proprio interesse per la possibilità di una revisione degli assetti comunali. Altrettanto disponibile si è dichiarato l'indipendente Pardi Andriani, mentre il rappresentante della lista verde Canesi è sembrato in dubbio sulla possibilità di far parte di una nuova formazione amministrativa. Sull'intera vicenda si è registrata ieri la presa di posizione del Psi che in una dichiarazione di principio ha detto di scegliere Evangelisti esprime sorpresa e sconco per il comportamento del Psi. «Aprire una crisi senza alcuna motivazione o giustificazione è un affronto non ai comunisti, ma alla gente e alla città», dice Evangelisti sottolineando al contempo che l'atteggiamento del Psi è evidentemente un riflesso della crisi di fiducia che si è creata nel comune di Massa. Il Psi esprime inoltre preoccupazione per la disinvoltura e la facilità con la quale sia è gettata alle ortiche un'esperienza comune di governo che in trent'anni aveva prodotto risultati apprezzabili e riscosso vasto consenso. Il segretario provinciale comunista, infine, auspica che la crisi sia rapidamente superabile «sviando un confronto sui problemi della città».

Giovanna Bernardini

Giulio Andreotti al meeting di Rimini, ovazioni e un gran bagno di folla

«Io ministro, socio onorario di Cg»

«Mi ricordate quando ero nella Fuci» - Il diavolo: «Se ogni tanto ci mando qualcuno, ci credo» - La manifestazione riconosciuta «fondazione internazionale» - «Non mi sento discriminato dai giornali come cattolico»

Dal nostro inviato RIMINI — E venne il giorno di Giulio Andreotti. Che per «come confida a chi gli è vicino — nutre proprio una grandissima ammirazione, perché gli ricordano dei protagonisti della Fuci, la federazione degli universitari cattolici; ma che se ne considera — o almeno vuole essere considerato — più che il padrino o il leader politico, una sorta di «socio onorario». Arriva e si è preso subito da una singolare sensazione: che non sia tanto il meeting di Cg a concedere un giorno e uno spazio ad Andreotti, sia pure con l'ausilio dell'«pre-scelto» tra tutti i maggiorenti dc; ma che sia egli, l'«infondabile», che concede al popolo ciellino di venire a lui. Arriva e tutti gli altri protagonisti della giornata debbono accontentarsi del ruolo di comprimari: dai fisici Antonio Zichichi e Samuel Ting, a Carlo Ripa di Meana, il socialista che, con Martelli e Tognoli, Formigoni amerebbe avere come alleato — sino al direttore del «Corriere», Pietro Ostello, che dell'«informazione dei giornalisti» sembra avere un'opinione persino più fustigante di quella di Poletti e Formigoni,

ni, e che non risparmiava una frecciata a «Repubblica», che si lascerebbe abbagliare dal palazzo. Qualche giorno fa, Gianpaolo Pansa — parlando al meeting assieme ad Enzo Biagi — aveva definito Andreotti il più nefasto tra i politici dc, e ne aveva suggerito la messa in pensione. Ma lui che cosa ne pensa? A marzo prenderà il testimone della staffetta per Palazzo Chigi o se ne sarà andato in pensione? «L'importante — risponde serafico — è essere vivi e stare in buona salute». E il diavolo? Ci credo, come lo immagina? «Ma perché se ne occupano tanto proprio quelli che non ci credono? Questa è proprio una storia divertente. Più tardi Andreotti parlerà di teologi di complemento del campo laicista e regalerà una battuta: «Polché ogni tanto mi viene voglia di mandare qualcuno al diavolo, vuol dire che lo ci credo».

L'accoglienza — nel medesimo auditorium che aveva salutato con affetto e gratitudine Poletti, prima che Formigoni tirasse le orecchie a sua eminenza per qualche frase di troppo e troppo poco prudente verso

l'informazione; che aveva sfiorato il delirio per l'arcivescovo Lustiger — è stata carica ma non travolgente, anche se Andreotti — specie nel finale — ha saputo trovare i toni, le citazioni e le esortazioni giuste per scaldare la platea. Non c'era un posticino libero in quella sorta di grande hangar, e tuttavia pare proprio che lo stato maggiore di Cg qualche problema l'avrà per spiegare alla sua base questa robusta ed entusiastica alleanza con Andreotti, quella patente, attribuitagli da Formigoni, di unico tra i Dc a non essere uomo di potere. Anche ieri Formigoni non ha lesinato riconoscimento ed entusiasmi per il leader dc, presentandolo al 15 mila militanti. Ma egli come ricambia? Raccogliendo una battuta e qualche dichiarazione qui e là si riesce a sapere qualcosa delle ragioni che hanno sospinto Andreotti verso Cg. In definitiva questi giovanotti gli ricordano i tempi passati degli universitari cattolici; gli piacciono e lo esaltano perché non hanno il timore di affrontare situazioni complicate in momenti difficili; ammira perciò, il modo col quale sono

entrati nella scuola — quando vi regnava anche la prepotenza — conquistando un peso senza diventare prepotenti (però — in certi casi — come sono invece duri e ben determinati alcuni di loro) ma il padrino, la leadership no, Andreotti li rifiuta, si schermisce e insiste. Io sono soltanto un socio onorario di Cg. Sicché si ripresenta il dilemma: è Cg che ha adottato Andreotti, o è Andreotti che è partito alla «conquista» dei ciellini? Ai quali in serata, a conclusione della manifestazione nell'auditorium, ha fatto il suo regalo: il riconoscimento del meeting come fondazione internazionale. L'arrivo del ministro degli Esteri era stato annunciato ieri mattina dal volteggiare di un elicottero della polizia su una spiaggia resa improvvisamente deserta per le nuvole. L'appuntamento con i giornalisti era fissato per le 13. Prima di affrontare i temi del Mediterraneo, il riconoscimento nell'attacco formale di Andreotti a Cg e al valore del suo meeting. Al termine non poteva mancare una domanda sull'«informazione» delle polemiche che fin qui l'hanno riguardato: «Lei, come cattolico, si è mai sentito discriminato dai giornali laici?». «Come cattolico forse no», è stata la risposta. Alla quale Andreotti ha fatto seguire un ragionamento molto complesso: la necessità di separare le notizie dai commenti; la preoccupazione, propria del cattolico, che l'idea di libertà non sia dilataata tanto da andare oltre il progetto costituzionale dell'articolo 21 («l'unico — ha precisato — alla cui stesura ha partecipato»). Certo tutto è relativo: e, infatti, Andreotti ha raccontato del turbamento provocato in Argentina a un suo amico da un manifesto pubblicitario sulle calze da donna che da noi «potrebbe stare anche in un convento di clausura». Per concludere che è necessario da parte di tutti una bella dissimulazione, dall'integralismo presente, tanto tra i cattolici che tra i laici. Nel pomeriggio il bagno di folla, molte citazioni di La Pira, molti appelli ed esortazioni a fare finalmente del Mediterraneo un mare di pace, ma che sia davvero di tutti. Il meeting si conclude sabato, ma in verità sembra che sia finito ieri sera.

Antonio Zoilo

Torre Pellice — I rapporti con lo Stato italiano sono stati leri al centro dei lavori dell'assemblea sinodale dei valdesi e metodisti riuniti a Torre Pellice. Si tratta della discussione che da alcuni anni impegna i protestanti italiani in seguito alla firma dell'Intesa con lo Stato avvenuta nel 1984, e delle sue varie e articolate applicazioni. Un primo punto estremamente importante, non solo in linea di principio, è quello del finanziamento: nel '85 il Parlamento aveva incaricato il governo di offrire alle altre confessioni religiose il sistema di finanziamento previsto per la Chiesa cattolica con il nuovo Concordato, e che entrerà pienamente in vigore dal 1990. Si tratta dell'abolizione della «congrua» elargita dallo Stato alla Chiesa cattolica per il mantenimento del clero; del-

Al Sinodo si discute sui rapporti con lo Stato dopo la firma dell'Intesa

I valdesi: «Non vogliamo privilegi»

Il problema dei fondi versati dai contribuenti «Non siamo disponibili a insegnare religione a scuola»

sibilità che servissero ad opere sociali ecclesiaristiche o ad iniziative per il terzo mondo. Nonostante una lieve maggioranza di comunità favorevoli, molte rimangono ancora le perplessità, che sono state ribadite nei dibattiti sinodali: non solo c'è una tradizione di netta separazione tra Stato e Chiesa, ma anche il timore di entrare in una logica di tipo concordatario e a forme di privilegio, rispetto ad esempio a chi non professa alcuna religione. Dopo questo primo «giro di opinioni» il dibattito non si prospetta né facile né chiuso, e sembra prevalere l'ipotesi

di un ulteriore approfondimento in preparazione del Sinodo dell'87. L'altro versante scottante e attualissimo dei rapporti con lo Stato italiano, è quello sull'insegnamento della religione nella scuola, all'ordine del giorno già nel Sinodo dell'anno passato. L'articolo 9 dell'Intesa, infatti, afferma che la formazione religiosa è compito «delle famiglie e delle chiese», e i protestanti italiani conseguentemente non chiedono di svolgere corsi di religione nella scuola pubblica. Criticissimo quindi l'accordo tra il ministro della Pubblica Istruzione Falcucci

e il Presidente della Cei Poletti e le successive disposizioni applicative sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, riservandosi gli evangelici italiani di presentare all'opinione pubblica e al Parlamento un «libro bianco» sulle inadempienze, disapplicazioni, forzature. Contestati i dati forniti dal ministro: il 94,9 di sì all'insegnamento confessionale nelle materne si riferiva in realtà al 14,30% delle risposte degli iscritti: «Non era neanche una campionatura». All'unanimità è stata poi approvata una mozione che di fatto esclude la partecipazione di valdesi e

metodisti sia ad una qualsiasi «comprensione» nelle ore di insegnamento cattolico, sia alle cosiddette attività alternative, che sussistono solo in un quanto contrattare delle prime. I protestanti italiani sono disponibili, insomma, a intervenire nelle scuole per dibattiti, conferenze, eccetera, ma solo in caso di richieste connesse a programmi previsti per la totalità della scolarità: riservandosi di rispondere «fuori dal normale orario scolastico ad altri tipi di richieste».

Piera Egidi

Omaggio del Pci alla tomba di Fernando Di Giulio

GROSSETO — Questa mattina alle 10 nel cimitero di Santa Fiora, Comune del Monte Amiata, una delegazione di dirigenti comunisti del Comitato regionale, delle Federazioni di Grosseto, Arezzo e Siena, del gruppo parlamentare, insieme ad amministratori dell'Amiata e della Valdelsa, renderà omaggio, con la deposizione di alcune corone di fiori, alla tomba di Fernando Di Giulio, nel quinto anniversario della scomparsa. Continuano intanto a pervenire adesioni di partecipazione da parte di compagni, amici, organizzazioni di partito, alla pubblica manifestazione che si terrà domenica mattina alle ore 10,30 nella sede municipale di Santa Fiora, in occasione della inaugurazione della Fondazione «Fernando Di Giulio» che si caratterizzerà con lo scoprimento di un busto in bronzo realizzato dallo scultore grossetano Giovanni Stefani e da un intervento a nome del Pci di Adalberto Mancini, vice presidente del gruppo parlamentare. Alla Fondazione, promossa dall'amministrazione comunale di Santa Fiora, hanno aderito Alessandro Natta, segretario generale del Pci, insieme ai massimi dirigenti del Pci: Pietro Ostello, segretario provinciale di Grosseto, e tutti i partiti democratici, giornalisti, il teologo don Ernesto Balducci e Antonio Meccanico, segretario generale della Presidenza della Repubblica.

S'impicca un detenuto nel carcere di Crotona

CROTONA — Un detenuto del carcere di Crotona è stato rinvenuto cadavere nella propria cella. Si è ucciso mediante impiccagione. Si tratta di Raffaele Brescia, nativo di Belcastro, 35 anni, ma residente a Gioiosa Jonica. Il rinvenimento è avvenuto alle tre di questa mattina.

Incontro a Pechino tra Chiarante e Xi Zhueng-Xun

PECHINO — Giuseppe Chiarante, della Segreteria del Pci, ha avuto lunedì sera a Pechino un ampio e cordiale colloquio con Xi Zhueng-Xun, dell'Ufficio Politico del Partito comunista cinese. L'incontro si è svolto al termine di una visita di 20 giorni che Chiarante ha compiuto in Cina e durante la quale si è incontrato anche con altri dirigenti del Pcc.

Lucchini «possibilista» sull'imposta patrimoniale

ROMA — Ieri, un quotidiano milanese ha pubblicato un'intervista al presidente della Confindustria, Luigi Lucchini. Un'intervista sull'attualità politica, sui contratti sulla finanziaria e sul fisco. E soprattutto su quest'ultimo argomento, che è stato il più discusso. Lucchini risponde: «Quando una barca fa acqua, tutti i mezzi necessari per salvarla devono essere messi in disposizione. Se, però, la patrimoniale dovesse risultare una «bolla sapida», non si tasserebbe ancora una volta gli immobili vincolati dall'equo canone a rendite esigue, servirebbe a molto poco. Se si vuole applicare una patrimoniale si deve partire dal presupposto che andrà a buon fine e che sarà in grado di dare un gettito interessante».

Lettera di 300 compagni di Parma a Natta sul caso Cossutta

PARMA — «Caro compagno Natta, non condividiamo l'esclusione del compagno Cossutta dalla direzione del nostro partito. Le motivazioni addotte in Comitato centrale, e poi quelle del Consiglio Angius, non ci convincono affatto. Appaiono soltanto come sofismi. Inizia così la lettera che trecento iscritti al Pci di Parma, tra cui anche alcuni amministratori, hanno spedito al segretario nazionale. «Ci rivolgiamo a te, caro compagno Natta, scrivono alla fine della missiva «perché ti faccia promotore del riesame e della correzione della posizione assunta dal Comitato centrale. Perché la protesta? Perché il rivoltoso è un rivoltoso? Perché non si è voluto «punire il dissenso». E il positivo sviluppo della democrazia interna che le scelte congressuali pareva avessero sancito riceve un durissimo colpo. «La grave decisione assunta non ha fatto altro che rivelare la preoccupazione di un'élite di potere, che il nostro partito sta progressivamente rinunciando al ruolo di autonomo portatore di un progetto alternativo sul piano politico e culturale per ridursi a perseguire una funzione di governo tutta interna alle compatibilità di questa società capitalistica».

La Cgil: «Il nuovo calendario scolastico è fatto male»

ROMA — «Un provvedimento troppo parziale», così la Cgil scuola definisce il nuovo calendario scolastico che, oltre ad «accorciare» di 15 giorni consentite alle Regioni, e al fine di «prevedere l'inizio delle lezioni in tempi di attuazione del provvedimento», afferma il sindacato, non hanno permesso di riflettere sui diversi bisogni dell'utenza, in particolare di quella delle materne. Ma soprattutto la legge è svincolata da ogni esigenza di aumentare il tempo scuola, di riorganizzare il servizio e il lavoro dei docenti, e finisce così per configurarsi «come un ulteriore indebolimento della scuola pubblica».

Trascorre cinquanta giorni sulla vetta del Monte Bianco

COURMAYEUR (Aosta) — È ridisceso ieri a valle, dopo 50 giorni di permanenza solitaria in vetta al Monte Bianco, Marco Di Franco, un milanese di 25 anni che ha compiuto tale exploit per dimostrare l'importanza di rinunciare per lungo periodo agli agi della vita moderna, in condizioni ambientali difficili. Di Franco era stato portato da un elicottero il 4 luglio scorso sulla cima della montagna, ed aveva con sé il minimo dell'equipaggiamento (tenda, viverra, medicinali) per la sopravvivenza.

Muore una bimba folgorata da un cavo scoperto a Catania

CATANIA — Una bambina di 3 anni, Elena Pennisi, è morta folgorata, a Viagrande, in provincia di Catania, per avere toccato alcuni fili della corrente elettrica caduti per strada dal tetto di un palazzo. Il cavo scoperto era stato scoperto da un elettricista che era servito per allacciare un arco dell'illuminazione allestita per i festeggiamenti della Madonna di Lourdes conclusi domenica sera.

Precisazione

ROMA — Alberto Monroy non era direttore della stazione geologica dell'Università di Catania. L'incarico di direttore era di un suo predecessore, il professor Maurizio Valenzi. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

È scomparso il compagno Sen. EZIO OTTAVIANI ex dirigente figura di intellettuale, di dirigente politico e amministratore, ufficiale dell'esercito nella seconda guerra mondiale dopo l'8 settembre 1943 fu deportato nei campi di prigionia nazisti. Tornato in patria si dedicò allo studio e all'insegnamento e si iscrisse al Pci nel 1949. Amministratore e sindaco della città di Terni dal 1958 al 1970 fu eletto successivamente al Consiglio regionale dell'Umbria e al Senato della Repubblica. I comunisti di Terni lo ricordano per l'impegno civile e politico, il rigore morale ed il profondo attaccamento alla città e al movimento dei lavoratori. 28 agosto 1986

Il Gruppo consiliare comunista al Comune di Torino partecipa al dolore della compagna Magda per la scomparsa del padre GIACOBBO NEGRI Torino, 28 agosto 1986

Nel trigesimo della morte di NADIA FANIA la famiglia la ricorda a tutti coloro che la conobbero e la vollero bene. Un particolare ringraziamento alla segreteria della Cgil, alla Presidenza dell'Inca, a tutte le organizzazioni sindacali e del Patronato, e a tutte le organizzazioni del Partito Comunista Italiano che ci sono state particolarmente vicine. Roma, 28 agosto 1986

DARIO PRATO e PAOLO PRATO I familiari ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 28 agosto 1986

Il Gruppo dei deputati comunisti ricorda con affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Roma, 28 agosto 1986

Luigi Riccarda La moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 28 agosto 1986